

IL CASO Martella e Zoggia: «Il governatore ligure sbaglia»
La battaglia dei porti divide il Pd
Burlando: no ai soldi a Venezia

«Un favoritismo, il simbolo campanilistico dell'immaturità del Paese». Il governatore della Liguria, Claudio Burlando, attacca Venezia per i 100 milioni concessi al porto dalla legge di stabilità. Secondo il collega veneto, Luca Zaia, parla «senza cognizione di causa». Critico anche il Pd.

A pagina 17

Venezia-Genova, governatori contro

*Zaia replica al collega ligure: quei 100 milioni per l'offshore sono soldi nostri
 Baretta e Martella (Pd): nessuna clientela, Burlando stavolta è fuori strada*

	<p>1.250 MILIONI TOTALI IN FINANZIARIA È dall'ammontare per il Mose che sono stati trovati i 100 milioni dirottati a favore dell'off shore</p>		<p>2016 ENTRA IN FUNZIONE IL MOSE Per lo scalo veneziano sarà necessario poter accogliere in mare il traffico delle navi</p>
--	--	--	--

Il governatore della Liguria va all'attacco nella guerra dei Porti, con un'intervista sul "Secolo XIX" che ha lo scopo di intercettare la rotta dei 100 milioni di euro che andranno, con il sigillo della Legge di Stabilità, a promuovere la piattaforma *off shore* del porto di Venezia. Ma il governatore veneto, **Luca Zaia**, taglia la manovra di Burlando, replicando che quei soldi non sono un regalo, ma un diritto. E quindi non si toccano. I parlamentari veneti Pd, incuranti della stessa casacca indossata dal presidente genovese, fanno quadrato a tutela dello scalo lagunare, che rischia di chiudere quando il Mose entrerà in funzione se non può spostare in mare l'attracco delle grandi navi.

L'affondo di Burlando finisce in prima pagina. Secondo lui i soldi dirottati dal Mose al Porto di Venezia, in epoca di vacche magre, è un «favoritismo, il simbolo campanilistico dell'immaturità del Paese, vittima di se stesso, incapace di individuare asset strategici e di fare investimenti coerenti, stabili, di lungo respiro». Secondo lui, «bastano un paio di parlamentari del territorio, una circostanza fortu-

nata e via... Ci avevano detto che l'autonomia finanziaria dei porti non poteva andare oltre l'1 per cento del gettito Iva prodotto dai traffici, e non poteva superare il tetto di 70 milioni per tutta la portualità italiana. Ora scopriamo invece che ci sono 100 milioni da dare a Venezia».

Non si è fatta attendere la contromossa di Luca Zaia. «Spiace che il presidente Burlando, di cui stimo l'impegno e la preparazione, intervenga sui fondi destinati alla portualità veneziana, probabilmente senza cognizione di causa. Si tratta di risorse in partenza destinate all'offshore veneziano, in quanto derivate dai fondi destinati al Mose. Sono fondi che non devono essere messi in discussione in quanto alla destinazione, né oggi né mai». Il governatore leghista accusa poi gli «esponenti della portualità genovese di alzare un po' di caciara per sollevare polveroni e fare confusione». E ribadisce: «Le risorse di Venezia spettano a Venezia e bene farebbe Genova a sostenerne la legittimità, ponendo così fine a quell'inizio di combattimento fra rane che getterebbe discredito su tutte le istituzioni all'ombra della Lanterna».

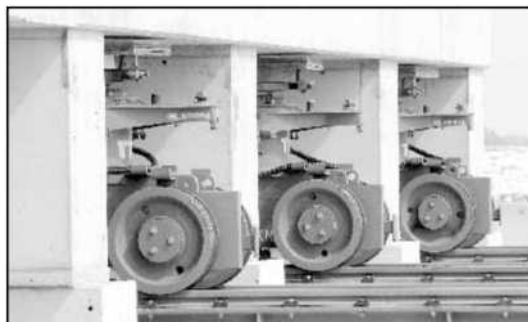
Perché sono soldi di Venezia? Lo spiega **Pierpaolo Baretta**, relatore della Legge di stabilità. «Nessuna operazione clientelare, non è stato aggiunto un euro a quanto già stanziato. Era già previsto un miliardo e 250 milioni per il Mose, poi un emendamento ha proposto di distribuire le cifre in modo diverso. Porto, Consorzio Venezia Nuova... tutti erano d'accordo». Conclusione? «Mi pare una polemica inutile, perché non è corretto dire che è stato dato un aiuto economico all'*off shore*. C'è stata un'opportuna ripartizione perché il Mose va finito, ma il Consorzio Venezia nuova risparmia una serie di lavori che avrebbero dovuto consentire il mantenimento del traffico marittimo del Porto. Insomma, c'è una reciproca convenienza».



A presentare l'emendamento è stato il deputato **Andrea Martella**. Una concorrenza sleale favorire gli attracchi *off shore* nel confronto a distanza fra Venezia e Genova? «Con quei 100 milioni non c'entrano i finanziamenti ordinari ai porti italiani, il mio amico Burlando è fuori strada. Servono per un'opera alternativa al Mose, altrimenti quando l'opera entrerà in funzione nel 2016 il Porto di Venezia rischierebbe di chiudere. È un intervento complementare al Mose che non va letto contro Genova, ma a tutela dell'attività portuale di Venezia».

Infine, **Davide Zoggia**, responsabile Enti Locale del Pd: «Venezia fa parte dell'Italia, quello che viene fatto per Venezia è fatto per tutta l'Italia».

© riproduzione riservata



CANTIERI

A destra si lavora per realizzare la piattaforma *off shore*, a sinistra il varo dei cassoni del Mose

